

Vox clamantis...

Parrocchia San Giovanni Battista

Via Arcidiacono Giovanni, 53 - Bari
<http://www.sangiovanibattistabari.it>



a lui
sarà dato il nome
di Emmanuele

PRONTI A PRENDERE DECISIONI ... SCONVOLGENTI

IV DOMENICA DI AVVENTO (Mt 1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

La descrizione puntuale dell'evangelista Matteo nell'evidenziare la situazione in cui si trova Giuseppe, rivela come l'intrecciarsi della vicenda non lo renda certamente sereno. È lo stesso Giuseppe che cerca di trovare un'escamotage, pur di evitare lo scandalo a Maria, sua promessa sposa e della quale certamente innamorato.

È Dio stesso che interviene nella sua vita attraverso un sogno. Ciò che era ritenuto uno scarto diventa anche questa volta pietra insostituibile per la costruzione di un arco di speranza per il futuro. Il sogno era stato per un altro Giuseppe, scartato dai fratelli e venduto a mercanti, ciò che aveva ribaltato la situazione di schiavitù e di fame della sua famiglia.

Matteo, infatti, definisce Giuseppe, come un discendente della famiglia di Davide.

A lui chiede di non temere. La paternità che sta per essergli affidata non sarà un surrogato, ma un impegno. Non gli viene chiesto semplicemente di accettare, ma di prendere con sé per amore, la storia dell'umanità. Proprio come farà Gesù che prenderà

la sua croce per la salvezza di tutti.

È questa la scelta per raggiungere in fretta, anche per noi, la stalla di Betlemme. La scelta del Natale, non quella dell'eccezionalità e della eccentricità, ma della responsabilità per la salvezza di tutti.

Se Giuseppe aveva ipotizzato una soluzione oscillante tra l'apparire o lo sparire, Dio chiede di essere responsabile per la salvezza.

La Chiesa della responsabilità vede le famiglie in prima linea nella progettualità della nuova evangelizzazione non accettando le strategie liberali e populiste; scartando le logiche dell'apparire e innescando un'educazione cristiana basata sui valori della pace e della giustizia.

Natale vuol dire nascere per essere sconvolgenti. Pronti a stravolgere per coinvolgere le genti superando ogni logica di comodità e rendendosi sempre più responsabili di un progetto di salvezza.



Il vostro parroco
Antonio Ruccia

Malati: esseri umani non “oggetti”

“Ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato”. A ribadirlo è il Papa, che nel Messaggio per la Giornata mondiale del malato in programma l'11 febbraio 2017 a Lourdes sul tema “Stupore per quanto Dio compie: ‘Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente...’ (Lc 1, 49), ricorda che “gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti”. [...] Prosegue Francesco: “Chiediamo dunque all’Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volte anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri”.

SIR, 15/12/2016

<http://agensir.it/quotidiano/2016/12/15/papa-francesco-messaggio-giornata-malato-trattare-malati-come-esseri-umani-non-oggetti/>

La guerra dimenticata dello Yemen



Questo conflitto «periferico» si innesta in questa vicenda ed è stato finora quasi dimenticato dalla diplomazia internazionale, soprattutto per due motivi: innanzitutto, perché è condotta dall’Arabia Saudita, alleato storico degli Stati Uniti; e poi perché, diversamente dalla Siria, non ha prodotto finora un flusso di rifugiati che premano sui confini dell’Europa, sebbene il problema degli sfollati e dei migranti, sia per la sua entità sia per la scarsità di aiuti, dovrebbe preoccupare la comunità internazionale.

Secondo le organizzazioni internazionali, sotto i bombardamenti sono morte finora più di 6.000 persone, di cui un terzo sono bambini. Il numero degli sfollati pare si aggiri intorno ai 2 milioni e mezzo di persone. [...] si tratterebbe di una vera e propria «catastrofe umanitaria», non dissimile da quella che si sta consumando in Siria.

Giovanni Sale, *Civiltà Cattolica*, Quaderno 3996, 2016

<http://www.laciviltacattolica.it/articolo/la-guerra-dimenticata-dello-yemen/>

Gli 80 anni di papa Francesco in 80 parole



[...] «Se la Chiesa è nata cattolica, vuol dire che è nata “in uscita”, che è nata missionaria». Così Francesco ha spiegato durante un’udienza la sua celebre espressione «Chiesa in uscita». Uscire è andare verso l’altro, verso culture e popoli, verso le periferie geografiche ed esistenziali: ovvero poveri, scartati, disperati, falliti. Ma è anche uscire da se stessi, dall’autoreferenzialità, dalle comodità, dalle visioni troppo rigide.

Avvenire.it Redazione Catholica 15/12/2016

<https://www.avvenire.it/papa/Pagine/gli-80-anni-di-papa-francesco-in-80-parole>



«Sos» inquinamento e siccità

L’acqua è vita. Il ciclo idrico rappresenta un elemento indispensabile per tutte le società umane, da cui dipendono salute e sopravvivenza. Ma il riscaldamento della superficie terrestre causato dall’aumento dei gas, il cambiamento climatico, la sempre maggiore diffusione di pratiche per modificare l’uso dei suoli e i letti dei fiumi, nonché la crescita indiscriminata dell’irrigazione e di altri consumi idrici, stanno determinando un’emergenza per l’intero pianeta. E il quadro diventa ancora più allarmante se si considerano la piaga



della siccità che colpisce gran parte del Sud del mondo e la continua scomparsa degli habitat acquatici anche a causa dell’inquinamento del mare e delle falde acquifere. Bisogna far fronte al declino della biodiversità e al degrado degli ecosistemi, impedire il forte ridimensionamento se non addirittura l’estinzione di foreste tropicali, zone umide e di bacini lacustri e fluviali. Perché in pericolo c’è innanzitutto la salute (anche per le conseguenze dovute alla mancanza di igiene) e la stessa vita dell’uomo.

Paolo M. Alfieri, *Avvenire.it*, 15/12/2016

<https://www.avvenire.it/economia/pagine/gli-obiettivi-dell-onu>

“Guardare oltre la crisi mettendo a frutto la diversità”

Per guardare oltre la crisi “occorre imparare a mettere a frutto la diversità, ribaltando l’ordine consueto: piuttosto che chiedere alle persone di adattarsi al mercato e ai suoi bisogni, escludendo chi per qualche ragione non si conforma allo standard del lavoratore produttivo, occorre chiedere ai mercati di imparare a riconoscere e mettere a frutto il potenziale di ogni persona”. All’intervento di Zanfrini farà seguito l’esperienza di Luciana Delle Donne, manager con marcata esperienza nel Change Management e nell’Innovazione Strategica e iniziatrice di “Officina Creativa”, una cooperativa sociale non a scopo di lucro che ha dato vita, a Bari, al Progetto “Made in carcere”, un laboratorio dove 20 detenute producono manufatti “diversa(mente) utili”. “In questo modello – afferma Delle Donne – che mi piace definire di benessere diffuso, tutti gli attori coinvolti vincono, con un importante impatto sull’ambiente e sulle persone”.



SIR, 16/12/2016

<http://agensir.it/quotidiano/2016/12/16/settimana-sociale-roma-domeni-allauxilium-incontro-su-guardare-oltre-la-crisi-mettendo-a-frutto-la-diversita/>

A colazione con i senzatetto

Tre mazzi di girasole. È stato questo il primo regalo della giornata per il Papa nel giorno del suo 80° compleanno. Il regalo, riferisce Radio Vaticana, è giunto da otto senzatetto, che gravitano intorno a San Pietro, quattro italiani, due rumeni, un moldavo e un peruviano, accolti con calore da Francesco, che ha offerto loro dei dolci argentini. Sono stati loro tra i primi a porgere gli auguri a Francesco a Casa Santa Marta, dove il Papa li ha accolti, invitandoli poi a fare colazione con lui.



sir, 17/12/2016

<http://agensir.it/quotidiano/2016/12/17/compleanno-papa-francesco-colazione-con-i-senzatetto-auguri-da-tutto-il-mondo/>

Puoi scriverci imbucaando nella casella di posta esposta fuori della parrocchia oppure inviando una mail a: casaperlaculturasgb@gmail.com

